

Archivio

CORRIERE DELLA SERA

AL QAEDA E L'ITALIA. LE RIVELAZIONI

Il pentito: dovevo farmi esplodere in una base americana in Italia

Le rivelazioni del collaboratore: volevo morire da kamikaze, dissero «i tempi non sono maturi» Il legame tra il tunisino e le indagini sui reclutatori di «martiri» per gli ultimi attacchi in Iraq

MILANO - Ahmed era pronto ad immolarsi come un kamikaze. E lo erano anche gli altri componenti della cellula che operava a Milano tra il 1997 e il 2001. Il pentito tunisino, legato ad un'azione che si riconosce nella strategia qaedista, lo ha raccontato in modo chiaro al magistrato Stefano Dambruoso, il primo a raccogliere la sua confessione. Ecco le parole dell'estremista, del quale l'identità viene celata per motivi di sicurezza. «Per un breve periodo di due mesi circa, avrei accettato di essere un kamikaze. Non stavo bene psicologicamente, volevo morire, avevo un sacco di carcere da fare in Tunisia, forse avevo una condanna a morte, ed ero convinto che l'unica strada per andare in Paradiso senza essere "interrogato" secondo il mio credo era il martirio... Fare il martire era l'opportunità di essere genuinamente felice. Volevo anche raggiungere la mia fidanzata, che già riposava in pace. E anche raggiungere mio padre, che era morto quando ero in Italia e che non avevo potuto salutare... Mi dissero che sarei stato io il martire "che avrebbe mandato quelli all'inferno"». La prima missione per la quale era stato prescelto - aggiunge Ahmed - era quella contro la base americana di Mondragone, in provincia di Caserta. Il pentito tunisino che ha svelato i piani degli attentati in Italia programmati dal 1997 al 2001, volendo ribadire la determinazione dei suoi compagni, spiega: «Fare parte del gruppo significava anche accettare di essere martiri. Io avevo già più volte detto davanti ai miei fratelli che ero disposto a morire da martire... (Anche, ndr) perché se ti rifiuti ti ammazzano, in quanto vieni a conoscenza di segreti». Un patto di morte che - sostiene il pentito - lo legava a Zied, Abdenasser e Farid, tutti pronti a diventare uomini-bomba. «Ma non Abu Hodeifa (uno dei suoi referenti, ndr) che forse fingeva di voler essere un martire e dico ciò perché era uno che fumava, beveva e rubava anche a me che ero un fratello». Nel commentare le rivelazioni del pentito una fonte investigativa ha affermato che alla cellula «mancava soltanto l'ordine». E nei verbali il tunisino fornisce una interpretazione del perché non è giunto il segnale. «Le persone di cui ho parlato tornavano dall'Afghanistan e nei loro discorsi dicevano che volevano portare la guerra in Italia. Però doveva arrivare un ordine dall'alto, ma a quei tempi i capi frenavano queste persone perché dicevano che "i tempi non sono maturi, queste cose non si fanno in fretta"». Nella ricerca degli obiettivi, oltre alla Stazione e ai bersagli militari, è possibile che gli estremisti abbiano pensato ad un'azione all'aeroporto milanese di Linate. Si tratta però di una semplice ipotesi, suscitata da un incontro tra il tunisino e un complice vicino alla recinzione dello scalo. Dalle dichiarazioni di Ahmed, emergono con forza - perché legati alle decisioni più importanti - i nomi di Abu Hodeifa e Abu Hashem. Ma chi si cela dietro questi due nomi di battaglia? Il primo è sconosciuto. Il secondo, invece, è Lassaad Sassi, tunisino, del 1962. Sassi compare in diverse indagini milanesi, è organico alle fazioni salafite e partecipa ad un vertice in Spagna dove era atteso - secondo la Digos - anche un emissario della rete di Al Qaeda. Viene anche segnalato alla testa di una «khatiba» (falange) del «Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento» nelle montagne algerine. La formazione opera in Nord Africa, in Niger, Mali ed ha elementi in tutta Europa. Di recente, il suo leader si è schierato apertamente al fianco di Osama Bin Laden. Tutti elementi che possono collegare quello che stava preparando la cellula di Ahmed ad Al Qaeda. Dal momento che i terroristi che si riconoscono nel qaedismo non sono identificabili attraverso «tessere» di appartenenza, ma solo grazie ai rapporti, ora operativi, ora ideologici, che intrattengono fra di loro. E c'è di più. I verbali di Ahmed sono stati depositati per il processo che si celebra a Milano contro un gruppo di estremisti ritenuti chiaramente nell'orbita di Osama. I referenti di questo gruppo erano due personaggi coinvolti nell'omicidio del comandante Massud, avvenuto alla vigilia dell'11 settembre in Afghanistan. E sulla loro appartenenza ad Al Qaeda non sembrano esistere dubbi. Secondo gli inquirenti c'è un filo che, partendo dalle confessioni del pentito (riferite ad eventi fino al 2001), arriva fino a pochi mesi fa. Ancora un tassello. Ahmed ha ammesso di essere stato pronto a fare l'uomo-bomba e, nello scorso novembre, un'indagine congiunta di polizia e carabinieri ha smantellato un apparato che reclutava kamikaze poi morti in Iraq. Giuseppe Guastella Guido Olimpio I BERSAGLI A MILANO STAZIONE. Al deposito bagagli della Stazione Centrale di Milano ora la vigilanza è massima: ogni valigia che viene lasciata è aperta e ispezionata. Il metal detector è rotto da qualche giorno. Ma non esiste comunque l'apparecchiatura per individuare gli esplosivi, CARABINIERI Per entrare nel cortile bastava superare una sbarra. Un camion bomba avrebbe fatto crollare tutto. Ci sarebbero state molte vittime La sede del comando provinciale e regionale dei carabinieri di Milano è in via Moscova. La caserma ospita anche gli appartamenti per gli ufficiali e le famiglie. Ci sono due ingressi: uno carraio, con una sbarra, e uno pedonale. Vigilano due piantoni, QUESTURA Entrai per un sopralluogo per una scusa. L'azione era difficile, ma la sbarra e gli uomini armati non erano un ostacolo L'ingresso della Questura di Milano è in via Fatebenefratelli, è protetto da un cancello e controllato da un piantone. All'entrata secondaria di via Montebello c'è una semplice sbarra. Dopo l'11 settembre c'è una volante fissa fuori dall'edificio

Guastella Giuseppe, Olimpio Guido

Pagina 3

(26 marzo 2004) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. E' altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.



Adotta un Bimbo a Distanza

Anche Fiona May ha adottato un bambino con SOS. Fallo anche tu.

www.sositalia.it


Con National Geographic spingi lo sguardo oltre l'orizzonte

Abbonati e scoprirai lo spettacolo della natura.

nationalgeographic.ilmioabbonamento.it


ALBUM FOTOGRAFICO

Crea il tuo album fotografico da €6,3. Guarda la demo!

www.ilmioalbum.it